Alla c.a. Presidente della Commissione

Come da accordi, invio quanto di seguito.
Distinti saluti,

Il Direttore Generale

Dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale Umbria e Marche

Dr. Vincenzo Caputo

Il Regolamento (UE) 2016/429 sarà adeguato con appositi atti normativi su base nazionale, che riguarderanno il sistema di identificazione e registrazione di operatori, stabilimenti e animali; il tema della prevenzione e controllo delle malattie animali che sono trasmissibili agli animali o all'uomo; il tema relativo a commercio, importazione, conservazione di animali della fauna selvatica ed esotica e formazione per operatori e professionisti degli animali, anche al fine di ridurre il rischio di focolai di zoonosi. Il progetto di evoluzione della normativa nazionale porterà a rivoluzionare la governance della sanità animale a tutti i livelli, con un nuovo quadro giuridico generale che metterà al centro il legame tra sanità animale e sanità pubblica, ambiente, sicurezza degli alimenti e dei mangimi, benessere animale, antimicrobico resistenza e gli aspetti produttivi ed economici del settore zootecnico.

Il Regolamento (UE) 2016/429 si propone di

- assicurare elevati livelli di sanità pubblica
- evitare la diffusione delle malattie infettive
- permettere lo sviluppo razionale del settore agricolo
- contribuire al completamento del mercato interno
- garantire il mantenimento ed, eventualmente, il miglioramento dello status sanitario degli animali nell'Unione

estendendo l'azione degli Stati Membri ai seguenti ambiti di azione:
1. lotta all'utilizzo indiscriminato dei farmaci antimicrobici, per contrastare il fenomeno dell'antimicrobico-resistenza;
2. tutela della sanità animale e della sanità pubblica dall'impatto negativo delle malattie trasmissibili, allo scopo di mantenere/migliorare lo stato sanitario degli animali nell'Unione;
3. tutela della biodiversità e dell'ambiente, allo scopo di prevenire le gravi conseguenze che le malattie trasmissibili possono provocare, in un'ottica One health;
4. tutela delle produzioni e necessità di assicurare lo sviluppo razionale del settore agricolo e dell'acquacoltura, e di aumentare la produttività;

attraverso un approccio *risk-based*, completamente innovativo nell'ambito della gestione delle malattie trasmissibili. Il Regolamento affronta anche il capitolo degli animali selvatici e degli animali acquatici, prevedendo adeguati quadri di intervento.

Uno degli aspetti fondamentali ripresi dal Regolamento (UE) 2016/429, attraverso i relativi Regolamenti Delegati e Regolamenti di Esecuzione, è rappresentato dalla necessità di eradicare immediatamente le malattie animali trasmissibili di cui all'art. 5 del suddetto Regolamento (afta epizootica, peste suina classica, peste suina africana, peste equina, influenza aviaria alta patogenicità, questa ultima a carattere zoonotico), in quanto massivamente impattanti, dal punto di vista sanitario ed economico, a livello comunitario.

Alcune malattie considerate di fondamentale importanza a livello comunitario sono trasmissibili agli animali domestici e agli animali selvatici. Le attuali conoscenze scientifiche mettono in evidenza la necessità di gestire in maniera adeguata le specie coinvolte, ai fini della eradicazione delle malattie in parola. Il contenimento numerico di alcune specie, per esempio, rappresenta una delle misure possibili per contrastare l'aumento demografico e la condizione di incompatibilità ambientale, al fine di ristabilire l'equilibrio complessivo.

In particolare, il mio contributo in qualità di auditato, contribuisce a fornire spunti e indicazioni relativamente alla gestione e al controllo degli animali domestici, selvatici, sinantropi ed esotici problematici, a latere delle filiere zootecniche tradizionali, che sono già assicurate dai servizi preposti e regolamentate dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n.502 e dalla legge 8 novembre 2012, n.189.

A tale scopo, si auspica la istituzione di una struttura operativa multidisciplinare e multifattoriale, da collocarsi presso i Dipartimenti di Prevenzione, Area di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare, formata da professionisti del settore (medici veterinari, biologi specializzati nella gestione della fauna selvatica, biostatistici, informatici, personale tecnico altamente specializzato ecc.) in grado di prendere in carico la complessa attività di gestione e contenimento delle specie selvatiche e, in generale, delle specie problematiche. Tale struttura opera quale centro specialistico di responsabilità e costo, prevedendo le opportune risorse da destinarsi allo scopo.

L'obiettivo ultimo è rappresentato dalla tutela della sanità pubblica e della sanità animale: nel medio-lungo periodo, infatti, le attività svolte da tale struttura consentiranno di ridurre il rischio di una incontrollata esposizione della popolazione alle patologie elencate che, in caso di insorgenza, minano non solo la sanità pubblica ma anche la biodiversità, l'ambiente e le produzioni.